

LA NUOVA VITA DEL BROKER

Vazzoler farà il medico di base ritorno dopo il patteggiamento

Marta Artico

«Il debito con la legge lo ha pagato, noi crediamo nella riabilitazione del reo, siamo convinti e fiduciosi che questo sarà un momento di riscatto. Nella vita tutti possono sbagliare ma ciascuno ha diritto a una seconda possibilità». **Giovanni Leoni**, presidente dell'Ordine dei medici di Venezia, interviene sul caso di Alberto Vazzoler, l'ex dentista di San Donà di Piave al centro di una vicenda giudiziaria durata anni e conclusasi con un patteggiamento per evasione fiscale, che ora ha ottenuto un posto come medico di base a Carpenedo, nel comune di Mestre.

Vazzoler, residente a Jesolo, originario di San Donà di Piave e padovano d'adozione, è iscritto all'Ordine dei Medici e chirurghi di Padova e a quello degli Odontoiatri, sempre della provincia di Padova. Ha dunque la doppia iscrizione, avendo una laurea antecedente agli anni Novanta. Ha fatto domanda d'iscrizione nella relativa graduatoria regionale che ogni anno viene rinnovata. Ed è stato chiamato come sostituto d'ufficio per il posto di medico di base in un ambulatorio a Carpenedo, dove a fine mese andrà in pensione un medico. Con la carenza di medici di medicina generale che c'è, Vazzoler non ha avuto dunque problemi a trovare un posto, e gli saranno assegnati ben 1.500 pazienti.

Sulla stessa lunghezza d'onda il direttore generale dell'Usl 3 veneziana, Edgardo Con-

tato, il quale lascia intendere che estinto il proprio debito con la legge, un'azienda "giudica" solo i titoli e la professionalità. «I reati che lo hanno visto coinvolto non attenevano alla professione in questione» esordisce «è stato ed è in graduatoria, Azienda Zero verifica e predispone per i medici di medicina generale titoli e compatibilità. E non ci sono elementi per poterlo escludere».

Per due volte Vazzoler è finito davanti al tribunale di Padova. Nel 2017 è stato assolto dall'accusa di una mega-evasione da 90 milioni di euro. Successivamente davanti al gup di Milano ha patteggiato 2 anni e 3 mesi di carcere, un risarcimento di 45 mila euro allo Stato e una confisca di 153 mila euro per associazione a delinquere finalizzata all'emissione di fatture per operazioni inesistenti. Ha incassato la restituzione dei beni che la procura di Padova aveva messo sotto sequestro nell'ambito di un'indagine coordinata dal pm Roberto D'Angelo. Un'indagine che, il 23 giugno 2020, si era conclusa davanti al tribunale di Padova con una condanna a 11 anni e otto mesi per associazione a delinquere finalizzata al riciclaggio internazionale. Condanna azzerata dalla Corte d'appello di Venezia per incompetenza territoriale: da qui la decisione di spedire tutto a Milano dove il reato di riciclaggio è stato archiviato, quanto al resto le originarie accuse sono state ridotte in polvere. —



Alberto Vazzoler

